

MERCOLEDÌ
9
MARZO
1977

Lire 150

Tutti
a Roma
il 12
marzo!

Mille modi per
arrivarci

Da tutte le parti della
penisola e con tutti i mezzi
ci vuole farla finita con
questo governo, col regime
dei sacrifici e delle
spartane politiche si sta
organizzando. I soldi per
venire a Roma sabato sono
pochi, ma tanto meno
sono i soldi tanta più è
la voglia di venire a can-
tillarla chiara a democristiani
e revisionisti. Così ci si
aprono le ceneri, si fa
appello alla creatività di
tutti. Non solo collette spon-
taneamente e organizzate, non
solo propaganda, ovunque è
possibile ma vere e proprie
inventive. Le telefonate
che ci arrivano in
redazione sono di questo
tenore: «occupiamo la
mensa dell'Università, ce la
gestiamo noi e con i soldi
ci organizziamo i pullman».
«Qui in città ci sono tanti
intellettuali che si di-
ventano alle storie degli
indiani, chiediamogli di
scrivere il diventamento di
professori più «aperti», u-
sando devono aprire anche
la postologia». «Noi, rila-
sciamogli in prestito la ma-
china...». Altri «qualcuno»
per affittare un pullman e
poi c'è l'autostop.
Ma dove le cose marci-
cano meglio è nei posti in
cui la stessa mobilitazione
per venire a Roma è di-
venuta una forma di lot-
ta, nuova e bellissima. E'
il caso di:

BARI - I compagni han-
no detto: i soldi li deve
tirare fuori l'Università.
Ieri è stato occupato l'atrio
ma il rettore e poi To-
pera universitaria: «pa-
gare una tassa annuale
di 1000 lire per stampati
(moduli, statini ecc.)». So-
no 200 milioni degli stu-
denti che le autorità ac-
ademiche hanno messo a
fruttare in banca: andiamo
a Roma con quello che
ha in città, con questo al-
tra, è stato creato anche
un centro turistico unive-
rsitario che praticamente è
gestito dalla Dc. Ora i
compagni dicono: delle gi-
lle nella neve non ce ne
frega niente, vogliamo an-
dare a Roma. Sotto la pressione
dal basso, la mobilitazione e la propaganda
sono fatte facili per fa-
vorire il consiglio di am-
ministrazione oggi si riu-
nirà. Gli studenti puntano
ad avere per loro e per
i professori di Bari un treno
speciale.

NAPOLI - Iniziativa di
lotta uguale: a ingegneria,
al Galileo, all'VIII liceo
scientifico il Consiglio d'istitu-
to ha dovuto stanziare i
soldi per il viaggio. In-
quanto i compagni si danno
la fare anche con la so-
scrizione: domani (mercoledì)
si assemblea al Polo-
tecnico di DP: per venire
a Roma si deve fare
ogni cosa.

LECCE - Si sta facendo
ogni grosso sforzo: si vo-
lanno portare a Roma al-
meno 3 pullman. La quota
è di 7000 lire. Per le mo-
bilità della partecipazione
si vedano gli annuali pub-
blicati ieri.

BERGAMO - Si stanno
organizzando 5 pullman.
PALERMO - I compagni
hanno ottenuto che il can-
celliere, Edoardo Benvenuto
faccia un concerto all'unive-
rsità. Il ricavato deve
servire a mandare tanti
pullman a Roma.

PADOVA - Sottoscrizio
(continua a pag. 4)

Vogliono insabbiare Leone. Chiesta a sua incriminazione Votare ora per condannare Gui e Tanassi

Pannella, Bonino, Faccio, Mellini e Pinto
hanno denunciato oggi per associazione a delinquere
e altri reati Leone e altre diciassette persone.
La denuncia è stata consegnata a Ingrao.
L'Inquirente deve aprire un nuovo processo

«Pannella contro tutto e tutti — ma i partiti in blocco respingono i suoi attacchi»: con battute di questo genere fino a poche ore fa le forze «responsabili» del grande arco costituzionale (ormai integrato a pieno titolo dal «Manifesto» e da «Democrazia Nazionale») pensavano di poter liquidare la pesante denuncia fatta dal radicale Marco Pannella in Parlamento: una denuncia contro l'Inquirente che volutamente ha chiuso gli occhi per non vedere, contro il presidente Leone e la sua corte (i Lefebvre in testa) tenuti fuori con tutti i salotti mortali possibili dall'inchiesta Lockheed, e contro i partiti che si accontentano di parlare di Gui e Tanassi, per non mettere in causa tutto un regime. Ma oggi alle 15.30 i corridoi parlamentari ed i giornalisti si sono improvvisamente rianimati: a firma di Emma Bonino, Adele Faccio, Mauro Mellini, Marco Pannella (Partito Radicale) e Mimmo Pinto (Democrazia Proletaria) è stata presentata a Ingrao, presidente della Camera, una regolare denuncia penale per una serie di gravi reati connessi con lo scandalo Lockheed e risultanti dagli atti che la Commissione Inquirente ha raccolto e nemmeno letto.

Quali autori di questi reati? La denuncia indica ad Ingrao i seguenti personaggi: il presidente Leone (nel-
la sua veste di ex presidente del Consiglio), gli onorevoli Mariano Rumor, Luigi Gui, Mario Tanassi, e gli imputati cosiddetti «dai ci» Antonio e Ovidio Lefebvre, Eugenia Beck-Lefebvre, Camillo Crocchi, Duilio Fanali, Bruno Palmisani, Luigi Olivi, Vittorio Antonicelli, Victor Max Mei-

Confidenza nazionale FLM

Gli operai vogliono un vero sciopero generale

Gli studenti presenti respingono il tentativo sindacale di ingabbiare il movimento.

Oggi corteo del movimento fino al Palazzo dei Congressi

FIRENZE, 8 — Non c'è dubbio che la forza e i contenuti espressi dal movimento degli studenti, dei precari, e dei disoccupati sono molto distanti dal Palazzo dei Congressi, dove è continuata oggi, per il secondo giorno, la 4a Conferenza dei delegati e dei sindacalisti della FLM. Gli stessi compagni studenti che sono intervenuti nel primo giorno dell'assemblea, per quanto spesso rappresentativi di situazioni reali e in molti casi eletti direttamente dalle as-

Bari: stato d'assedio

Contro gli operai della Hettemarks e le donne in lotta

BARI, 8 — Una giornata di gravissime provocazioni della polizia oggi a Bari: prima ci sono stati raffronti per impedire un corteo femminista, poi la folla delle «forze dell'ordine» si è scatenata contro la tenda innalzata dagli operai della Hettemarks.

8 marzo: cortei a Roma, Milano, Torino, Bari e Lecce

“Liberarsi è bello, sacrificarsi è brutto siamo donne, vogliamo tutto”

Sette femministe arrestate a Civitavecchia

Bambine e mamme organizzate, donne proletarie, compagne del movimento dell'Università, colori, gioia, creatività: sono migliaia e migliaia le donne che stanno dando vita a questo 8 marzo romano. Mentre andiamo in macchina si assiepano in piazza S. Maria in Trastevere, dopo un corteo straordinario. Ma la piazza non le contiene tutte: almeno metà hanno «occupato» tutte le vie adiacenti.

ROMA, 8 — In piccoli gruppi o in combattivi cortei abbiamo attraversato le vie del centro per ritrovarci all'appuntamento questa mattina. La piazza si è riempita di colori, di canti, di striscioni colorati. In migliaia ci siamo trovate a festeggiare questo 8 marzo, diverso dai soliti: più che numerose e nella voglia di stare insieme, di confrontarci, di capire perché non riusciamo più a parlare, di capire come e quando di noi ha vissuto questo giorno di lotta, di gioia, di capire tutto il negativo e il positivo che il nostro movimento ha espresso. In piazza un gruppo di compagne invitavano i collettivi a rinunciare alla festa: c'era il processo a quattro donne, dimostravamo tutta la solidarietà e la forza del movimen-

to. Non cominciamo. Abbiamo firmato per l'incriminazione di Rumor quando ancora il Pci era, intanto, sull'onda degli schiaffi ricevuti dagli studenti, a tirare un bidone al Psi. Votavamo per l'incriminazione del suo capibanda dimoiti in tassa. Chiediamo anche che finisca però la politica degli strazi. Per noi, di Lotta Continua, non è una scoperta sapere che a capo dell'associazione per delinquere c'è l'attuale presidente della Repubblica in carica.

«Gli abbiamo anche dedicato un libro del nostro vicino. Soprattutto non è una scoperta per la classe operaia, per le donne, i giovani, i lavoratori di questo paese. Le mazzette, le compagne, le rapine di stato, l'omertà, l'improvvisa scoperta c'è solo per i più raffinati del re. Il Pci è diventato in prima fila a rifiutare al periodo in cui il sen. Leone era presidente del Consiglio» scrive l'Unità. Roma nostra. Ma in che mondo vivete? La nostra convinzione, la convinzione dei radicali, la convinzione di chi non vuol le opere parossiche e non vuol passare la vita a essere giustamente chiamato «corno» da proletariato italiano e che in Italia opera da tempo un gruppo di persone, una lobby che

Nessuna voglia di morire

Nel giornale di ieri è ricomparso l'appello per la raccolta dei soldi. Non è rimpianto di tempi passati, guarda invece la realtà delle cose, la vita del movimento di opposizione a questo regime, che vorrebbe essere totalitario e che trova invece di fronte a sé una forza che non si lascia né intimidire né distruggere.

L'appello non invita a stringere le fila né a stringere ancor più la cinghia, non dice di soffrire ancora una volta per il Partito: i sacrifici non sono il nostro modello. Vuole invece far sì che si riesca insieme a costruire uno strumento di lotta non vecchio, non sorpassato, non settario ma al contrario un'arma di trasformazione capace essa stessa di trasformarsi.

«E' ciò che in questi ultimi mesi abbiamo incominciato a sperimentare, la nostra voglia di trasformarci, la nostra capacità di cambiare lo stile di lavoro, il modo di formazione delle nostre idee, i nuovi contenuti di cui vogliamo essere portatori».

Abbiamo verificato quanto sia giusto muoversi in questa direzione dal costante aumento delle vendite del nostro giornale — dovuta sicuramente alle lotte dell'Università e al loro enorme significato, ma certo anche al nostro sforzo di essere nel movimento, in maniera corretta, non per preparare ma per crescere collettivamente.

E' paradossale chiudere nel momento in cui con più forza si espande il movimento, con più argomentazioni è richiesto.

«Pubblicheremo domani stralci del documento di denuncia contro Leone e soci presentato in Parlamento dai radicali e da Pinto».



l'esistenza quotidiana di informazioni, di contenuti, di indicazione delle scadenze del movimento.

E' paradossale chiudere nel momento in cui con più fiducia e con una più grande partecipazione diretta i compagni guardano al giornale e alla sua trasformazione in atto.

E' paradossale chiudere a pochi giorni dall'uscita del numero «zero» del nuovo formato del nostro quotidiano (che VOGLIAMO far uscire sabato, in occasione della manifestazione nazionale di Roma), progetto a cui abbiamo lavorato dal Congresso di Rimini ad oggi e su cui abbiamo «puntato» come ad una prima, importante verifica della nostra capacità di trasformazione. Proprio ora che in tante situazioni il giornale è ESAURITO a mezzogiorno.

Non si possono più raccogliere soldi «come una volta», perché Rimini ha messo in discussione tutto, anche questo.

Non abbiamo più una struttura per il finanziamento, e non abbiamo nemmeno più il feticcio delle strutture.

Raccogliere soldi oggi non è più difficile o facile di ieri. E' semplicemente diverso. Ci sono molti modi per far morire qualcosa, molti di più per farla vivere, se ne vale la pena. Noi ne siamo convinti.

- Roma: la mobilitazione per il 12 a pagina 2
- Milano: deciso un corteo autonomo per lo sciopero dell'11 a pagina 3
- Torino: da 2 settimane scioperi alla Spa Stura. Occupata la Fiat Avio a pagina 6

Bologna: migliaia di compagni in piazza per la libertà di Panzieri

Dopo la provocazione governativa di Roma prima contro il compagno Panzieri, poi sabato contro il movimento degli studenti che ne esige l'immediata liberazione, la manifestazione di Bologna — indetta da Lotta Continua, Movimento Lavoratori per il Socialismo, Avanguardia Operaia — è diventata una scadenza antigovernativa per tutti i compagni in lotta nelle facoltà, nelle scuole medie, nei posti di lavoro.

Oltre 4.000 compagni, con alla testa almeno 2.000 compagni venuti organizzati dall'università, inquadri in modo militante per facoltà, hanno così dato vita ad un lunghissimo e combattivo corteo che ha paralizzato il centro cittadino per alcune ore.

Imposto alla polizia di stare alla larga dal corteo, la manifestazione è andata crescendo nel numero, nella tensione e nella consapevolezza dell'importanza della prova di forza che si stava dando contro un governo sempre più sbilanciato a coprire con misure ilbercistiche la violenza materiale della crisi economica scaricata sulle spalle dei proletari.

Prima sotto le carceri, poi davanti alla federazione del PCI difesa dalla polizia mista ad un servizio d'ordine generalizzato da paura e odio, frutto di un isolamento totale dal movimento, poi ancora

fino ad una palazzina riuoccupata da gruppi di senza casa scombinate ai giorni da dalla polizia, infine nella Rai dove una folla delegazione di compagni ha ricordato ai padroni dell'informazione che non si tollerano più travisazioni e falsità, che i democratici e gli antifascisti di tutta Italia hanno diritto a sapere chi e come scende in piazza.

C'è in questa manifestazione una grande lezione soprattutto per chi spera che il movimento rifonda su se stesso, per chi lavora a disorientarlo e a dividerlo: ancora una volta si è visto che, nonostante una scarsa preparazione — per il tempo, per i mezzi e per i soliti boicottaggi, ugualmente migliaia di compagni si sono convocati sia in modo organizzato, sia rispondendo in modo individuale ad un appello di lotta antifascista, e lo hanno fatto confermando una grande attenzione politica e una netta discriminazione antirevisionista, che ha superato ogni previsione e ogni impostazione anche da parte delle organizzazioni che avevano convocato la manifestazione. Lo hanno fatto con un ordine militante che ha disciplinato tutto il corteo.

Ora i compagni guardano a Roma, alla manifestazione di sabato che assume per tutto il movimento di opposizione al governo un significato di lotta enorme.



Firenze: mancano gli alloggi. Fuori sede occupano ex - albergo

FIRENZE, 8 — Da 13 giorni è occupato nel centro della città uno stabile vuoto, ex complesso alberghiero di quattrocento stanze di proprietà dell'INA.

L'occupazione era stata preparata da circa 4 mesi di intenso lavoro dal « Comitato studenti fuori sede senza casa », che, all'interno delle lotte sviluppatesi in un primo tempo, prima sui servizi e poi sulla didattica e contro il progetto di legge Malfrati, ha sviluppato la possibilità di dare uno sbocco organizzativo concreto alla discussione sui « alloggi » che era stata affrontata nel lavoro delle commissioni della facoltà.

Questo dibattito ha voluto dire « ritrovarci » a discutere e a raccontarci le nostre condizioni di vita: il fatto che viviamo in case malsane, sovraffollate, con fuffi altissimi (fino a 4 metri di altezza con i servizi igienici quasi inesistenti); il fatto che viviamo una pessimissima emarginazione sociale per chi la nostra vita, in una città grande come Firenze, si ripropone nei bar di piccoli circoli chini di amici, nel fare « occupazioni ». Se si può stare nei padiglioni per le strade del centro, nello studiare, senza alcuna possibilità di reale confronto con gli altri che vivono la nostra stessa si-

tuatione, il fatto che siamo costretti, per mantenere, a trovare lavori precari e sottopagati. Tutto ciò quando esistono 800 stabili sfrutti per migliaia di possibili appartamenti abitabili appurati da un censimento del comune, di cui la giunta « rossa » possiede tutti i dati e per cui altro non ha saputo fare che rivolgere un generico « appello al buon senso della proprietà ».

La nostra lotta si è posta subito in un rapporto di continuità col movimento di lotta sulla casa (finora molto dispersivo e frammentario) qui a Firenze e col movimento degli studenti. Risuona oggi a dare uno sbocco alla forza che questo ultimo ciclo di lotte ha sviluppato fra i giovani. Vuol dire anche riprendere il centro storico per viverci realmente e non solo per divertirci e poi tornare nei dormitori.

Vuol dire che la gestione revisionista del potere di questa città deve rispondere fino in fondo sulle proprie responsabilità e deve rispondere ad un movimento che non vuol diventare, naturalmente, un ghetto dove ogni occupante abbia almeno una stanza, abbia numerati occupanti in comune da usare con altri, si senta reale sog-

Oggi gli studenti di Roma parlano con tutta la città. Visitato Paese Sera. Si prepara al 12

Denunciato come scemo del mese Gustavo Selva

Non è facile aver ragione del movimento. Anzi, ogni azione si tramuta in un boomerang contro chi l'ha promossa. Se ne accorgono giorno per giorno i velinei delle Botteghe Oscure, i vari Gustavo Selva, i manipolatori dell'informazione. Si può dire che niente — fino ad ora — passa impunito. Vediamo come. Ieri i vecchi dell'università di Roma ospitano poliziotti in gran tenuta con i nuovi gilet antigraffiti della parte opposta della strada c'è la Casa dello studente. Il grido di lotta è: « per due volte, mattino e pomeriggio. La discussione è unica. Denuncia del verosopista della stampa revisionista — « bande di squadristi », « prendere i capi », ecc. » denuncia precisa della volontà omicida delle truppe di Cossiga, impegno nella controinformazione di sviluppare in tutta la città, proposte di mobilitazione per un controllo democratico sui mezzi di informazione, volontà di far cadere la montagna costruita intorno al settore dei servizi, preparazione della manifestazione nazionale di sabato. Gli indiani fanno la storia del loro movimento, ingolato da quella macchia clericofascista che si chiama Gustavo Selva, annunciando di aver dato mandato a un proprio legale di denunciare il direttore del CR 2 per « travisazioni, notizie false, tendenze atte a turbarne l'ordine pubblico ».

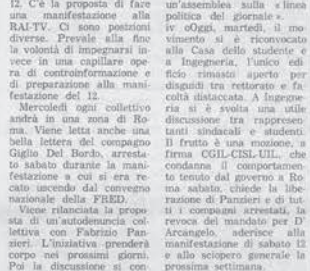
Dicono gli indiani: « indubbiamente la sua struttura caratteriale, frutto « di delitti di travisazione, in finanza, non gli consente di rispondere alla forza della nostra ironia con altre armi che non siano la violenza della propria patologica idiosincrasia ». « Il comunicatore previene una « compensa ». « un'Heracles, visionato da Gul, Tanassi e Rumor, trasporti immedi-

tamente Gustavo Selva è tutto il suo staff verso denunce ignote dove mai più sia rintracciabile dalle tribù degli uomini. Nell'attesa la proclamiamo « scemo scemo » della settimana ». C'è un risvolto. Sentite cosa dice il Selva di rimando: « Per noi possono proclamarsi anche scemo, scemo del mese... Rispondo comunque ogni insinuazione di aver interpretato il messaggio con malizia ». No comment. Se il nostro ironia con altre armi che non siano la violenza della propria patologica idiosincrasia. « Il comunicatore previene una « compensa ». « un'Heracles, visionato da Gul, Tanassi e Rumor, trasporti immedi-

12. C'è la proposta di fare una manifestazione alla Rai-TV. Ci sono posizioni diverse. Prevale alla fine la volontà di impegnarsi invece in una capillare opera di controinformazione e di preparazione alla manifestazione del 12.

Mercoledì ogni collettivo andrà in una zona di Roma. Viene letta anche una bella lettera del compagno Giulio Del Barco, arrestato sabato durante la manifestazione e a cui si era recato in carcere dal convegno nazionale della FRID.

Vicce rilanciata la proposta di un'autoemanazione collettiva con Fabrizio Panzieri. L'iniziativa prenderà corpo nei prossimi giorni. Poi la discussione si con-



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA

FISICA

FISICA APPLICATA

MEDICINA

SCIENZE POLITICHE

GIURISPRUDENZA

INGEGNERIA

CHIMICA

GEOLGIA

MAESTRO

LA BORGHEGIA NON È RIUSCITA A PRODURRE LA SCIENZA MA SOLO FRAMMENTI SCALZATI D'APPLICAZIONI SCIENTIFICHE

La campagna indetta dai radicali, sostenuta da Lotta Continua

Dal primo aprile parte la raccolta di firme per otto referendum

In preparazione una conferenza nazionale organizzativa. Occorrono centinaia di « primi firmatari » nei comuni

« 30.000 firme subito, il primo aprile ». È l'obiettivo ambizioso dei promotori della campagna di referendum contro una serie di leggi per il controllo dei partiti radicali, cui aderisce anche Lotta Continua. Il Consiglio federativo del Pli ha fissato in via ormai definitiva il pacchetto di leggi su cui chiedere il referendum abrogativo: sono otto in tutto, e si chiede l'abrogazione della legge Resio, del Concordato, degli articoli manomessi del codice penale militare di pace e della legge sui tribunali militari, le norme inasprite sulla Commissione Inquisente, la legge sul finanziamento pubblico (cioè di regime) dei partiti e la legge manicomiale che dà pieni poteri al ministro di ricovero e custodia contro i cosiddetti « malati di mente » e a soggetti tutti. Come si vede, i radicali hanno tenuto conto parzialmente di alcune delle obiezioni mosse da Lotta Continua (sul numero troppo alto di referendum, sull'inopportunità di chiedere l'abrogazione di una legge parlamentare unica di pubblica sicurezza, « mantenendo invece quello sulla legge manicomiale »).

Nucleo di LC del Comitato d'occupazione di via dei Colonnati

Nuova polemica PCI - Stampa Sera

TORINO, 8 — La polemica fra PCI e Stampa Sera sta diventando un appuntamento romano a puntate. Il numero odierno di « l'Unità » è costituito da un lungo corsivo in cronaca cittadina dell'Unità che accusa il giornale del pomeriggio di aver speso i soldi di Lotta Continua (e la poligamia è sempre un fattore di disordine).

Il corsivista se la prende con la foto pubblicata da Stampa Sera, l'entusiasmo della mancanza di « fair play » degli studenti « democratici ». Un invito a deporre i teleschermi da entrambe le parti? Un invito al movimento perché non sottragga l'uso di certi strumenti agli « addetti ai lavori »? Chissà. Il dubbio resta. Occupiamoci piuttosto delle argomentazioni dell'Unità. La foto, essa

active, mostra delle persone, ma pochissime scarse. Bastano da un lato (la foto è stata pubblicata ieri anche da Lotta Continua). Ma ai nodi, i bastoni sono « bianchi » ed è risaputo che il bianco è tradizionalmente simbolo della resa (nelle bandiere), della verginità (nelle sposi); si tratta, aggiunge il foglio revisionista, « quasi certamente di un'asta di bandiera ». Perché insomma chiamarli « mazzo »? E così antipatico.

L'Unità concluda accuratamente Stampa Sera di « accusare ». Quanto a Stampa Sera, risponde invitando i funzionari del PCI ad un pubblico dibattito, in un teatro cittadino. « Potremmo le nostre foto », ma anche gli articoli: « vedremo chi scrive il falso e chi è obiettivo ». Ci auguriamo che la cosa vada in porto.

Mazze? Io non ho visto mazze... caso mai bandiere, mimose, fiorellini...

MILANO - Mille operai di 20 fabbriche al coordinamento cittadino

Corteo autonomo per lo sciopero del 11 marzo



MILANO. 8 - Grossa assemblea ieri sera alla Statale indetta dai coordinamenti di lavoratori e delegati di 20 fabbriche tra cui l'Alfa Romeo, la TIBB l'OM, la Telenorma, la Vanossi, ecc., più il coordinamento del pubblico impiego e la lega delle piccole fabbriche.

Mille lavoratori erano confluiti dalle fabbriche di tutta la città per discutere sulla decisione presa dal coordinamento operaio di Roma di tenere una manifestazione alternativa a quella dei sindacati l'11 marzo in occasione dello sciopero provinciale generale.

Moltissimi gli interventi di adesione all'iniziativa, accanto a questi sono però da segnalare interventi di rifiuto delle indicazioni del coordinamento da parte di lavoratori dell'area dell'autonomia. Gli interventi introduttivi di Tommaso dell'Alfa Romeo e di Freschi dell'OM, hanno nettamente caratterizzato l'iniziativa come una manifestazione autonoma nello sciopero dell'11 marzo.

«Dobbiamo rifiutare non solo l'ingerenza delle federazioni, ma anche le false parole d'ordine della FLM. Non è più sufficiente andare in piazza a contestare bisogna far vedere in piazza una organizzazione alternativa, proprio per questo abbiamo deciso di fare una manifestazione autonoma». Questo in sostanza il contenuto di questi due interventi introduttivi.

Dopo gli interventi di adesione di William dei bancari, di un compagno del commercio che ha colto l'occasione per rilanciare la proposta di non lavorare nei supermercati e nelle scuole il 19 marzo, data della prima festività sospesa dall'accordo Confindustria-sindacati, di Giorgio della Marelli, di Nicola del COSC che ha annunciato che il venerdì dello sciopero una grande occupazione di case (C.A. Grandi), di Meloni dell'OM e di Fabio della Statale, che ha parlato a nome dell'assemblea delle facoltà umanistiche, ha preso la parola Baglioni della Magneti che ha spiegato i motivi del dissenso degli «autonomi» dall'iniziativa. L'intervento tendeva a dimostrare come la proposta di un corteo autonomo da piazza del Duomo a piazza Fontana con comizio conclusivo fosse il frutto della mediazione con il revisionismo e come si muovesse all'interno di una logica di sinistra sindacale. Alternativamente proponevano di prescindere completamente dai contenitori sindacali e di non arrivare nemmeno in piazza Duomo.

All'altra ci sono stati alcuni interventi di compagni dell'area dell'FMLS che pur aderendo all'iniziativa ne davano una caratterizzazione estranea ai contenuti dati dai coordinamenti operai. Ad esempio il compagno della SIR riproponeva una logica da sinistra sindacale ha affermato che bisognava comunque andare in piazza del Duomo perché «in piazza ci sarà il PCI che allunga le mani sul sindacato, noi dobbiamo essere lì per tagliargli le mani».

Il rifiuto del corteo proposto dai coordinamenti, la volontà di dividere l'opposizione operaia da parte degli autonomi è risultata del tutto pretestuosa e priva di moti-

vazione; il loro obiettivo polemico delle posizioni che essi esprimono. Due parole sullo sciopero del 30 novembre (il coordinamento Romano organizzò allora un corteo autonomo). Molti lo rivendicano, qualcuno lo ha messo in opera e questo qualcuno non sono certo i compagni che hanno parlato ultimamente. E' inutile rivendicare il 30 novembre prima ancora di capire come alcuni compagni si sono mossi per la costruzione del coordinamento di Porta Romana fino ad arrivare alla discussione ed al dibattito politico per la costruzione di un coordinamento operaio cittadino. Non si può accusare di modiazione questi compagni che dal 30 agosto hanno fatto battaglia politica sullo sciopero politico autonomo. Qualcuno di molti compagni qui che ora rivendicano il coordinamento interpellati da noi allora o voleva andare al bar a bere o di non si può bisognava far niente. Quindi il dire, come fanno gli autonomi, «noi rompiamo», che cazzo significa se è rivolto a dei compagni che si muovono nella stessa logica precisa di confronto, di unità di dibattito, e di iniziativa politica ogni giorno?».

L'assemblea si è inoltre pronunciata per la liberazione di Fabrizio Panzieri.

L'infame sentenza contro il compagno Fabrizio è un ulteriore anello di questa catena reazionaria. Perciò l'assemblea si impegna a fare della parola d'ordine «Panzieri libero» la parola d'ordine di lotta per la libertà democratiche operaie e popolari, per rovesciare questo governo e questa linea politica.

Con ciò riaffermando una posizione di fondo che ci divide da ogni opportunismo: L'unica giustizia che noi riconosciamo è quella del proletariato».

Venerdì 25 febbraio c'è stata un'assemblea e sono emerse questioni che è necessario che i lavoratori della parità dei diritti normativi e sindacali con le altre categorie dei lavoratori.

Nella relazione introdotta da un segretario della Filcams-CGIL, e nome di una commissione riunitasi nei giorni precedenti, ha invitato a essere sempre più accenti l'aggiungimento del contratto nazionale con quello dei lavoratori del turismo che scade il 30 agosto 1978, cioè di rimanere dritto di un anno; e non frastuono che scade il 30 agosto di 22 mila lire al mese, una cifra abbastanza irrisoria. Inoltre ha fatto capire, senza mai dirlo esplicitamente, di voler abbandonare la contrattazione integrativa, ma contrattando con il contratto di lavoro della Versilia.

Firenze: crescono le occupazioni nel centro storico

Un ampio fronte di lotta sul territorio si sta sviluppando a Firenze. Sono operai, disoccupati, giovani, ma anche pensionati e anziani che rifiutano di essere ghettizzati negli ospizi

FIRENZE. 8 - Un nuovo movimento di lotte sociali sta prendendo piede in questi mesi: non è ancora un'ondata capace di sfondare, solo una serie di piccole occupazioni di spazi pubblici, ma con un ritmo sempre più inaspettato, che rende ottimista chi aspetta e chi lavora a costruire la tempesta. Cinquanta famiglie, organizzate dall'Unione Inquilini, in lotta da 3 mesi: 3 vecchi stabili abbandonati e sfritti da anni occupati da circoli giovanili e collettivi femministi, due ex alberghi del centro occupati dagli studenti fuori sede e senza casa; e il segno che qualcosa sta cambiando, che cresce una nuova coscienza e una nuova maturità in questi settori di movimento, presso quegli strati proletari giovanili e contadini, che sono pubblici, che, subito dopo il 15 giugno del 1975, di fronte alla nuova amministrazione PCI-PSI, hanno vissuto una fase di sbandamento, fatto di attesa e di inaspettata, il tutto alimentato dall'iniziale atteggiamento «efficientista e spregiudicato assunto dalla giunta PCI-PSI, i nodi cominciano a venire al pettine.

Studenti fuori sede. Da 10 giorni un centinaio di studenti, organizzati nel comitato studenti fuori sede e senza casa, hanno portato in bandiera rosse nel cuore della Firenze bene, occupando due ex alberghi in via Calzavara e in via dell'IVA. E' l'occupazione esemplare, nel senso che rappresenta un caso e un modello. E' l'occupazione esemplare, nel senso che rappresenta un caso e un modello. E' l'occupazione esemplare, nel senso che rappresenta un caso e un modello.

La prossima estate deve essere rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale dei lavoratori degli stabilimenti balneari, ma i lavoratori, i fluviali e pitocinici, infatti è scaduto il 31 dicembre 1976. I baginisti della Versilia hanno iniziato a discutere già dalla fine della scorsa stagione ed alcuni obiettivi fondamentali, proposti in un documento dalla cella baginisti di LC, sono diventati patrimonio di tutto il movimento.

Ovviamente come la garanzia del posto di lavoro, l'aumento del salario, la riduzione dell'orario di lavoro, la parità dei diritti normativi e sindacali con le altre categorie dei lavoratori.

Venerdì 25 febbraio c'è stata un'assemblea e sono emerse questioni che è necessario che i lavoratori della parità dei diritti normativi e sindacali con le altre categorie dei lavoratori.

Nella relazione introdotta da un segretario della Filcams-CGIL, e nome di una commissione riunitasi nei giorni precedenti, ha invitato a essere sempre più accenti l'aggiungimento del contratto nazionale con quello dei lavoratori del turismo che scade il 30 agosto 1978, cioè di rimanere dritto di un anno; e non frastuono che scade il 30 agosto di 22 mila lire al mese, una cifra abbastanza irrisoria. Inoltre ha fatto capire, senza mai dirlo esplicitamente, di voler abbandonare la contrattazione integrativa, ma contrattando con il contratto di lavoro della Versilia.

za con l'Opera universitaria; il risultato finora raggiunto era stato di 500 «assistiti» su circa 26.000 fuori sede, uno sborso da parte dell'Opera universitaria di ben 20.000 lire per il solo posto letto. In pratica da una parte si premiava la speculazione edilizia (molti proprietari, con 3 studenti per camera, ricevevano dall'Opera universitaria fino a 150.000 lire di fitti mensili per una sola camera) e d'altra parte si privilegiavano i «casi» erano costretti a condizioni di vita che il superaffollamento rendeva bestiali.

L'albergo occupato dai fuori sede è di proprietà dell'IRA, baraccone del sottogoverno camorristico, da sempre oggetto di faide interne, che per legge dovrebbe usare una parte dei suoi profitti per investimenti di utilità sociale, preventivamente nel settore edilizio. Alla proprietà e a vari interlocutori (comune, sindacato assicurativo, sindacato occupato) i compagni fuori sede hanno già avanzato le loro richieste: requisizione dello stabile affittato da 10 anni, restauro a spese della pubblica amministrazione, assegnazione di un'altra camera, autorganizzazione, autorganizzazione e autorganizzazione da parte degli studenti (basta con il paternalismo dell'Opera universitaria); uso di questo primo centro occupato come momento di organizzazione e di lotta per la conquista di altri fuori sede e senza casa; e da questi ultimi giorni c'è un consiglio più generale per la

occupazione di 30 mila lire l'almeno; è il minimo gravo, se si pensa che il fronte al vertiginoso aumento del costo della vita non è stata possibile grazie alla determinazione e al grande coraggio delle famiglie occupanti, che per la prima volta hanno esposto, per molti anni a Reggio Emilia, la pratica di affrontare i problemi, soprattutto del sociale, sul piano della delega istituzionale. Tutto questo spiega lo stupore con cui i proletari reggiani hanno accolto una rotta così diversa dal solito per la realtà locale.

E' importante sottolineare però che allo stupore si mescola sempre di più l'attesa: la «riserva» di massa viene questa lotta, che è dovuto innanzitutto alle dimensioni sempre più drammatiche assunte dal problema della casa a Reggio Emilia dove, se da un lato l'industria tira ancora forte, e se questo ha determinato una forte ripresa della immigrazione, gli affitti sempre più alti.

Di fronte alla chiarezza della nostra volontà a sviluppare il termine di «occupazione» che rende sempre più difficile le ferie per migliaia di lavoratori e di proletari.

Di fronte alla chiarezza della nostra volontà a sviluppare il termine di «occupazione» che rende sempre più difficile le ferie per migliaia di lavoratori e di proletari.



famiglie hanno avuto un primo successo impendendo alla proprietà immobiliare SA-IFI finanziaria di Agnelli) contratti di affitto a lungo termine, di 30 anni, fra le 20.000 e le 30.000 lire mensili. Protagonisti sociali di queste occupazioni sono operai, disoccupati, ma anche pensionati e anziani che rifiutano di essere ghettizzati negli ospizi e istituti e chiedono servizi alternativi, domiciliari nel quartiere.

Altra occupazione esemplare, l'ultima di questi giorni, è quella di una ex scuola di quartiere, dello IACP nel quartiere Lippi, alla periferia industriale di Firenze. Da anni il comune progetta per il quartiere un centro di medicina sociale e un asilo, ma nemmeno l'amministrazione sinistra ha potuto o voluto fare niente: il collettivo femminista e un gruppo di giovani compagni del quartiere vogliono ottenere con l'occupazione dell'ex scuola un consultorio autogestito dalle donne (non un poliambulatorio come

gruppo di famiglie meritevoli) e un centro di ritrovo e autorganizzazione e autogestione del tempo libero in alternativa alla casa del popolo che offre sempre meno spazi per i bisogni dei giovani. Questa occupazione riprende i contenuti di un'altra occupazione simile, quella di Farlungo, dove da 4 mesi il Circolo giovanile porta avanti la lotta in una ex casa del popolo di proprietà del comune.

Come si vede, un ampio fronte di lotta sul territorio si sta sviluppando a Firenze. Da una parte si pone un'esigenza immediata, quella del collegamento tra le varie istituzioni di un coordinamento stabile che dia unità, continuità e forza al movimento. D'altra parte, questa nuova ondata di lotte pone una serie di questioni politiche molto grosse, su cui torneremo, ma su cui è importante che da subito si confrontino o si pronunciino i diretti protagonisti, che sono i «soggetti sociali» di questo lotta, come

si rapportano, confrontano o scontrano fra loro: operai, proletari e anziani, compagni femministi e operai, disoccupati e studenti, nella prospettiva di costruire un vasto fronte di lotta; quale organizzazione interna, quali obiettivi, quali forme di lotta, la questione del «chi dirige», e il problema del partito, in rapporto ai settori del movimento autonomo (le sigle spesso si accavallano, la Lotta Continua nell'Autorimessa Operaria da DP all'Unione Inquilini); il rapporto con l'amministrazione di sinistra, il PCI, il sindacato (che prima condannava, poi appoggiava, ma «distingue»); altri i propri fini: come ci si rapporta alla classe operaia, con quali canali, con quali proposte. Si tratta di questioni che, se non si risolvono, possono portare a un'impasse che si riflette sul vivo della lotta, un fronte di opposizione al governo delle istituzioni.

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un



Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Anche a Reggio Emilia parte la lotta per la casa

REGGIO EMILIA. 8 - Quattro famiglie proletarie minacciate di sfratto e stanche di vivere in case fatiscenti, miliere, hanno occupato una notte una palazzina vuota da anni alla periferia di Reggio Emilia. L'iniziativa di massa venne annunciata da una determinazione e al grande coraggio delle famiglie occupanti, che per la prima volta hanno esposto, per molti anni a Reggio Emilia, la pratica di affrontare i problemi, soprattutto del sociale, sul piano della delega istituzionale. Tutto questo spiega lo stupore con cui i proletari reggiani hanno accolto una rotta così diversa dal solito per la realtà locale.

E' importante sottolineare però che allo stupore si mescola sempre di più l'attesa: la «riserva» di massa viene questa lotta, che è dovuto innanzitutto alle dimensioni sempre più drammatiche assunte dal problema della casa a Reggio Emilia dove, se da un lato l'industria tira ancora forte, e se questo ha determinato una forte ripresa della immigrazione, gli affitti sempre più alti.

Di fronte alla chiarezza della nostra volontà a sviluppare il termine di «occupazione» che rende sempre più difficile le ferie per migliaia di lavoratori e di proletari.

Di fronte alla chiarezza della nostra volontà a sviluppare il termine di «occupazione» che rende sempre più difficile le ferie per migliaia di lavoratori e di proletari.

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Un'eccezione è per ora il Suma, che a Reggio Emilia sembra intenzionato a farsi carico, alla pure in una logica istituzionale, dell'obiettivo della requisizione di case sfittite. E' chiaro che alle famiglie occupanti va molto bene che l'ente locale trovi una soluzione soddisfacente; è l'altrettanto chiaro però che questo risultato, alla richiesta degli occupanti, con l'intento però di ridurre la lotta in un caso di «assistenza ad un

Enzo D'Arcangelo: latitante

Continuano a pervenire mossoni di solidarietà nei confronti del compagno Enzo D'Arcangelo, che chiedono la revoca del mandato di cattura. Dimani il magistrato Pissani deciderà sulla libertà di Enzo.

All'attivo della Fidar-Cgil, della sede centrale dell'Istituto di Roma, è stato approvato un documento che chiede che sia permesso al compagno Enzo di riprendere il suo posto di lotta accanto ai lavoratori e agli studenti dell'università. All'assemblea nazionale CGIL-CISL della scuola «Corrado Nepote» di Roma chiede l'immediata revoca del mandato.

Intanto in calce all'appello promosso da Natalia Giuseppe, Jervis, Foa, ecc., si moltiplicano le firme di adesione; quelle dei magistrati democratici Cerminara, Laterza, Castriota, Mistanti; quelle degli avvocati Ferrarini, Di Felice, Giamberini, Ghini, Locatelli, Bassi Agnello, Bassi Vitalino, Pissani; quelle degli avvocati Mancini, Pissani, Casarano, Marzocco, Mattina; lo scrittore Ugo Pirri; i pittori Bruno Caruso, Mario Sasso, Franco Malas, Italo Scelza, Silvano Spaccetti, Gino Guida, Piero Guccione, Eni Calabrese; il docente universitario Ferrarini. Di programmi Rai-TV, Furio Sempoli, Raffaele Stabile, Silvana Castelli, Sandro Ferroni, Sandro Mantovani, Daniela Palladini, Giò Zachis, Antonio Thiery, Laura Tritto, Massimiliano Santel-

la; i registi Marco Bazzi, Luigi Facelli, Stefano Calacchi, Laura Correlli.

Movimento organizzato dalle MLI circoscrivendo il Consiglio militare quartiere Ostiense S. Paolo (PCL, PSI, AO, PDUP, UDI, Castello Comunità S. Paolo).

Il NAS Cassa di Risparmio di Roma esprime la sua piena solidarietà al compagno Enzo D'Arcangelo, assistente ordinario presso l'Istituto di statistica dell'Università di Roma e chiede la revoca del mandato di cattura. «Un caricato, un fucile di cattura emesso nei suoi confronti».

Questo NAS confida in un pronto ed efficace intervento delle forze politiche democratiche del paese, in appoggio a quanto espresso dal rettore Ruberti e dagli organismi universitari (Nucleo A-studente Socialista della Cassa di Risparmio di Roma).

Telegramma inviato dalle SAS CGIL e UIL della Cassa di Risparmio di Roma al Ministro degli Interni:

«Le SAS FIDAR-CGIL e UID-UIL della Cassa di Risparmio di Roma solidarizzano col compagno Enzo D'Arcangelo chiedendo la revoca mandato cattura».



Un carcerato: Giglio Del Borgo

Roma, 6 marzo 1977 - Regia Coeli

Carì compagni, dopo il primo giorno di permanenza in una società che non è ancora possibile mettere in discussione, ci sono stati i principali strumenti dell'inchiesta: il tasso di risposta è del 65 per cento, una percentuale assoluta inedita e superiore ad ogni aspettativa. Dice Luigi Cancrini nell'introduzione: «La droga ed il discorso sulla droga cominciano ad assolvere, oggi, una funzione precisa dal punto di vista sociale. Impersonalmente il male del mondo, essi: a) permettono a tutti quelli che non si drogano di riconoscere i buoni e i cattivi di fronte a coloro che lo fanno e che devono essere alternativamente «condonati» o «schiavizzati»; b) permettono di condannare il blocco e con ciò di cominciare ad ignorare le esigenze diverse che sottendono all'uso della droga; c) permettono di considerare irrecuperabili gran parte di quei giovani e giovanissimi che rifiutano, più o meno consapevolmente, d'integrarsi in una società che non è ancora possibile mettere in discussione».

Il non averne mai studiato, in discussione, i fatti del tutto irrilevanti per i «esperti» interessati a sollecitare le emozioni dei profani prima che la loro ragione».

Nel libro di Enzo, invece, si parte da alcuni presupposti: uno è la scelta che costituiscono un atto di accusa contro l'ideologia di stato sulla droga (l'incultura, la repressione, la strumentalizzazione per la repressione politica); un altro è il tentativo di sgombrare il campo dalle legittime esigenze diverse che sottendono all'uso della droga; un terzo è il tentativo di considerare irrecuperabili gran parte di quei giovani e giovanissimi che rifiutano, più o meno consapevolmente, d'integrarsi in una società che non è ancora possibile mettere in discussione».

Il libro è dedicato a Pietro Bruni e a Pella; mi sembra un modo molto bello per ricordare questi due compagni, perché è un libro che può contribuire ad armare molti giovani.

Enzo D'Arcangelo - La droga nelle scuole (Faccia la tua scelta tra gli studenti di Roma) - Einaudi, Serie politica 1977 - L. 3.500.

Alexander Langer

condo la necessità, al fine della mobilitazione per la scarcerazione di tutti i compagni, chi è dentro e chi è fuori.

Sono convinto che è stato questo scendere in piazza per il compagno Felice Panzeri. È stato giusto proclamare il nostro diritto di riscattare collettivamente ma al contrario non possono esimersi da una pratica costante di autocritica. Di nuovo come in passato ci troviamo a dover spezzare la spirale lotta-repressione-lotta, ecc.

E fare i conti con questa contraddizione non vuol dire alzare continuamente il tiro ma fare i conti con i tempi e i modi di crescita di tutto il movimento.

Tra le manifestazioni dell'attuale crisi economica, politica e sociale, gioca indubbiamente un grosso ruolo l'industrializzazione della massa. È un fenomeno reale e però non possiamo assumerlo passivamente ma al contrario perceveremo il cammino inverso in un fallace lavoro di riciclaggio di strati del movimento. La forza c'è.

Non so quando uscirò, ma attualmente non riesco a relativizzare la mia condizione, a ragionare cioè da carcerato. E spero francamente di non dover avere bisogno. Nella scrittura parlo da due esigenze, la prima di superare la sensazione frustrante dell'isolamento, sdrainato tutto il giorno su di un materasso, la seconda la necessità, al fine della mobilitazione per la scarcerazione di tutti i compagni, chi è dentro e chi è fuori.

Alexander Langer

possiamo esimersi dall'analisi, la volontà di unire riflessioni già compiute a prevaricazione ha impedito di fatto l'esplicitarsi di reali contributi alle lotte.

Non possono bastare, né il generico «viva sempre tutto» che troppo spesso viene usato quando non si capisce esattamente cosa si vuole, né la sopravvalutazione di linee «complessive» che per esserlo troppo finiscono spesso col togliere le nuove emergenze né le piattaforme ministeriali in cui si annascano le ricchezze, le soggettività, che il movimento esprime al suo interno.

Il problema grosso che abbiamo ora di fronte è come dare una prospettiva di medio periodo alla enorme crescita delle lotte negli ultimi mesi. Partire dalla verità quotidiana ma saperla valutare. Senza questo le falle sono aperte e sappiamo bene che riterrebbero dalla sinistra dover essere stato... ecc. Abbiamo cioè la necessità di rivedere collettivamente e approfonditamente i nostri bisogni e le nostre esperienze su di essi. È una cosa passabile a patto che si evitino appiattimenti e prevaricazioni.

Appiattimenti in nome di unità al ribasso e prevaricazioni in base al fatto che chi strilla di più, chi ha comptato di più le proprie strutture, crede di possedere la verità. Nessuno oggi ne ha la diritto. E quello che decide, oggi, è l'atteggiamento soggettivo rispetto alle lotte.

Alora, compagni, massima ricchezza e circolazione di esperienze, ma soprattutto di idee. Roma non è un esempio; troppo poco è circolato delle esperienze

di occupazione delle altre città, la volontà di unire riflessioni già compiute a prevaricazione ha impedito di fatto l'esplicitarsi di reali contributi alle lotte.

In positivo, ad esempio, ho apprezzato molto il volantino prodotto dalla facoltà di lettere e filosofia occupata qui a Roma, mi sembra rappresenti un tentativo di elaborazione che nello specifico individua soggetti protagonisti, bisogni

e controparte. Bene.

Quest'impostazione è quella da seguire: non fermare conclusioni di progetto politico ma proporzionare ed estrema apertura al confronto.

È questa l'unica strada per battere anche le divisioni al nostro interno. Abraccio fortissimo i compagni che mi sono più vicini e tutti gli altri a pugni chiusi.

GIGLIO DEL BORGO

Enzo colpisce ancora

Sembra un colpo a sorpresa ben riuscito contro i represi di stato, ma è il frutto di un lungo ed accurato lavoro. È uscito un interessantissimo libro di Enzo D'Arcangelo, dedicato al momento alla latitanza perché ritenuto al capo della lotta all'Università di Roma. Il libro si chiama «La droga nella scuola»; immagine che la sua «presentazione» migliore possa avvenire proprio in questi giorni — non certo nelle librerie o nelle sale per conferenze — nelle decine e decine di scuole occupate, nelle quali gli studenti hanno sostituito l'abbandonamento quotidiano imposto dalla scuola ufficiale con proprie commissioni di studio e gruppi di lotta e di lavoro sui problemi maggiormente sentiti e vissuti; la droga fra questi. Il libro di Enzo è stato costruito con un appassionato lavoro, collettivo ed assai approfondito: vi hanno contribuito studenti e ricercatori dell'Università, compagni e giovani (soprattutto del circolo «G. Castelli») e di 2400 studenti romani che hanno risposto ai questionari, che erano tra i principali strumenti dell'inchiesta: il tasso di risposta è del 65 per cento, una percentuale assoluta inedita e superiore ad ogni aspettativa.

Dice Luigi Cancrini nell'introduzione: «La droga ed il discorso sulla droga cominciano ad assolvere, oggi, una funzione precisa dal punto di vista sociale. Impersonalmente il male del mondo, essi: a) permettono a tutti quelli che non si drogano di riconoscere i buoni e i cattivi di fronte a coloro che lo fanno e che devono essere alternativamente «condonati» o «schiavizzati»; b) permettono di condannare il blocco e con ciò di cominciare ad ignorare le esigenze diverse che sottendono all'uso della droga; c) permettono di considerare irrecuperabili gran parte di quei giovani e giovanissimi che rifiutano, più o meno consapevolmente, d'integrarsi in una società che non è ancora possibile mettere in discussione».

Il non averne mai studiato, in discussione, i fatti del tutto irrilevanti per i «esperti» interessati a sollecitare le emozioni dei profani prima che la loro ragione».

Nel libro di Enzo, invece, si parte da alcuni presupposti: uno è la scelta che costituiscono un atto di accusa contro l'ideologia di stato sulla droga (l'incultura, la repressione, la strumentalizzazione per la repressione politica); un altro è il tentativo di sgombrare il campo dalle legittime esigenze diverse che sottendono all'uso della droga; un terzo è il tentativo di considerare irrecuperabili gran parte di quei giovani e giovanissimi che rifiutano, più o meno consapevolmente, d'integrarsi in una società che non è ancora possibile mettere in discussione».

Il libro è dedicato a Pietro Bruni e a Pella; mi sembra un modo molto bello per ricordare questi due compagni, perché è un libro che può contribuire ad armare molti giovani.

Enzo D'Arcangelo - La droga nelle scuole (Faccia la tua scelta tra gli studenti di Roma) - Einaudi, Serie politica 1977 - L. 3.500.

Alexander Langer

La riunione del 27-28/2 sul Meridione

Un compagno di Cagliari, uno degli ultimi intervenuti, ha espresso la propria soddisfazione e ha affermato la convinzione che è necessario aprire un confronto fra i compagni del meridione; un confronto che vada oltre questa riunione che è stato uno scambio di esperienze e una enunciazione di problemi. Un giudizio che molto probabilmente è comune a tutti i compagni che hanno partecipato alla riunione meridionale di Napoli, del 26-27 febbraio.

Settantatré circa i compagni delle varie regioni che hanno partecipato alla riunione e una trentina quelli di Napoli. Ma la partecipazione non era un semplice numero: le delegazioni della Sicilia, del Molise, dell'Abruzzo, della Campania, scarse e della Puglia e della Sardegna, mentre assente era la Basilicata.

Non è secondario fare alcune considerazioni sulla composizione dei compagni presenti alla riunione, in quanto questo è un elemento che rende conto dell'andamento della discussione. Vi era una notevole partecipazione di operai, di disoccupati, alcuni contadini e ben pochi dirigenti dell'organizzazione e militanti a tempo pieno. Per chi ha partecipato ad altre riunioni meridionali, dalla subito agli occhi questa diversità conobbe, con l'assenza della maggior parte dei compagni che avevano svolto un ruolo importante nella organizzazione nel meridione negli anni precedenti. Si tratta non solo di non partecipanti, ma dei compagni che erano venuti dal Nord ma dei compagni del meridione maturati negli ultimi del Sud di questi anni. Questo elemento dicevano che non è secondario rispetto al limite della discussione poiché molti dei compagni presenti non si conoscevano, non conoscevano le esperienze che avevano fatto gli altri compagni e questo in un momento in cui la storia, la riflessione critica delle esperienze di ciascun compagno non si misura interamente con Lotta Continua e con la sua linea politica. Voglio dire che prima del 29 giugno, questa data forse è arbitraria, anche se i compagni non si conoscevano, riuscivano lo stesso a confrontare le proprie esperienze, le proprie esigenze, i propri problemi in funzione di una linea politica e di una struttura dell'organizzazione anche contemporaneamente da qui derivavano errori di appiattimento e schematismo. Oggi questo è indubbiamente più complesso anche perché gli interrogativi che ci poniamo ci spingono a fare i conti con molti più problemi, e spesso è difficile trovare il filo conduttore.

Voglio aggiungere che queste difficoltà hanno pesato di più a causa della indegna preparazione della riunione.

Di fronte ad una convocazione su un argomento estremamente ampio, non si è avuta una preparazione adeguata. Ciò quasi nessun compagno che ha pensato di promuovere la riunione, ha avuto la possibilità di affrontare il dibattito sul giornale e di approfondire la discussione nelle varie sedi.

Tutto questo serve a capire, molto probabilmente, che anche da questo punto di vista sia necessario mutare il nostro stile di lavoro. La riunione di Napoli è stata in qualche modo anche una volta una riunione dei responsabili di sede, non tanto perché i compagni presenti negli svolgono questo ruolo ma nel modo come il dibattito si è impostato.

La proposta dei seminari su argomenti specifici, sulla quale lavoreremo gli anni con una preparazione accurata e che consenta una partecipazione volta per volta meno ampia ma più efficace tende a superare questo limite.

I compagni intervenuti sono stati molti addirittura alcuni compagni che si erano

C'è bisogno di discussione e di una inchiesta più profonda

Non è secondario fare alcune considerazioni sulla composizione dei compagni presenti alla riunione, in quanto questo è un elemento che rende conto dell'andamento della discussione. Vi era una notevole partecipazione di operai, di disoccupati, alcuni contadini e ben pochi dirigenti dell'organizzazione e militanti a tempo pieno. Per chi ha partecipato ad altre riunioni meridionali, dalla subito agli occhi questa diversità conobbe, con l'assenza della maggior parte dei compagni che avevano svolto un ruolo importante nella organizzazione nel meridione negli anni precedenti. Si tratta non solo di non partecipanti, ma dei compagni che erano venuti dal Nord ma dei compagni del meridione maturati negli ultimi del Sud di questi anni. Questo elemento dicevano che non è secondario rispetto al limite della discussione poiché molti dei compagni presenti non si conoscevano, non conoscevano le esperienze che avevano fatto gli altri compagni e questo in un momento in cui la storia, la riflessione critica delle esperienze di ciascun compagno non si misura interamente con Lotta Continua e con la sua linea politica. Voglio dire che prima del 29 giugno, questa data forse è arbitraria, anche se i compagni non si conoscevano, riuscivano lo stesso a confrontare le proprie esperienze, le proprie esigenze, i propri problemi in funzione di una linea politica e di una struttura dell'organizzazione anche contemporaneamente da qui derivavano errori di appiattimento e schematismo. Oggi questo è indubbiamente più complesso anche perché gli interrogativi che ci poniamo ci spingono a fare i conti con molti più problemi, e spesso è difficile trovare il filo conduttore.

Voglio aggiungere che queste difficoltà hanno pesato di più a causa della indegna preparazione della riunione.

Di fronte ad una convocazione su un argomento estremamente ampio, non si è avuta una preparazione adeguata. Ciò quasi nessun compagno che ha pensato di promuovere la riunione, ha avuto la possibilità di affrontare il dibattito sul giornale e di approfondire la discussione nelle varie sedi.

Tutto questo serve a capire, molto probabilmente, che anche da questo punto di vista sia necessario mutare il nostro stile di lavoro. La riunione di Napoli è stata in qualche modo anche una volta una riunione dei responsabili di sede, non tanto perché i compagni presenti negli svolgono questo ruolo ma nel modo come il dibattito si è impostato.

La proposta dei seminari su argomenti specifici, sulla quale lavoreremo gli anni con una preparazione accurata e che consenta una partecipazione volta per volta meno ampia ma più efficace tende a superare questo limite.

I compagni intervenuti sono stati molti addirittura alcuni compagni che si erano

scritti a parlare non hanno potuto intervenire. Questo è il segno del bisogno che c'è di comunicare con altri compagni di situazioni diverse, le proprie esperienze e le proprie difficoltà.

Ora stati in genere, e soprattutto nella giornata di sabato, interventi che analizzano situazioni locali. Episodi di lotta, e analisi di classe, discussioni interne a LC, sono state molte e affiorava prima di tutto il modo del rapporto fra classe operaia e altri stati sociali. Così è stato l'intervento del compagno dell'Enel di Brindisi che ha spiegato come si è arrivati alla costruzione di un comitato di lotta per l'occupazione legato alla centrale elettrica e il diverso comportamento degli studenti. Anche il compagno di Siracusa ha fatto riferimento alla situazione locale per mettere in risalto le «differenze» dentro la classe operaia e per spiegare lo stato di LC a Siracusa e quindi per porre in discussione l'alternativa organizzativa al sindacato.

Discutiamo se si può fare un sindacato alternativo». Molti compagni soprattutto operai sono intervenuti in questo argomento affermando punti di vista diversi. Su questo argomento come su altri, emergevano le necessità di un dibattito ben più approfondito e preciso che sappia fare i conti prima di tutto con la situazione di classe ma anche con tutta la storia di LC e quindi soprattutto con le sue organizzazioni e schematismi che rischiano di alimentare il dibattito in modo deviante.

Sono stati anche molti i compagni che si sono riferiti alle esperienze dei disoccupati per indicare i protagonisti e i limiti del movimento. Infatti con l'esperienza del movimento dei disoccupati organizzati, la sua diffusione nelle varie forme in molte situazioni bisogna fare i conti fino in fondo. Che bisogna ricercare su questa esperienza in modo «scientifico» non c'è dubbio, anche se pensiamo a due soli elementi: la lotta e il lavoro. Sono sempre convinto che il movimento dei disoccupati, frutto del processo di lotta di questi anni, abbia da un lato mostrato agli operai di tutta Italia la possibilità di unire la lotta di classe con la pratica, le organizzazioni, le montagne di carta di lavoro, ma ancora di più abbia messo in moto un processo enorme e profondo che investe tutta la struttura sociale, tutti i rapporti di potere, un processo che investe il modo di vivere, la cultura, il modo di conoscere di larghe masse, un processo che ritorna solo ora a un suo inizio e che spesso scava senza ancora e emergere alla luce del sole.

Ma l'importanza del movimento dei dis-

occupati organizzati, possibile filo conduttore per interpretare la realtà meridionale, è anche strettamente legato a tutta la discussione di LC sui movimenti di massa, la loro autonomia e quindi sul partito, il rapporto fra questo e i movimenti e le strutture stesse del partito.

La giornata di domenica ha visto in parte un taglio diverso della discussione perché alcuni compagni che avevano svolto per lungo tempo lavoro politico nel meridione sono intervenuti. In alcuni casi spiegando come molti problemi che emergono nel dibattito avessero già alle spalle una lunga discussione fra i compagni meridionali, discussione anche ricca che ora sembrava spenta.

Il dato più importante emerso dagli interventi di alcuni compagni è la necessità oggi di fare i conti con la limitatezza dei nostri strumenti di interpretazione della realtà. A molte domande oggi non riusciamo a rispondere a partire per noi, da ciò come abbiamo concepito la unificazione del proletariato. A molte tensioni sociali e molti episodi di ribellione e di lotta, oggi con il nostro «baggio» non riusciamo a rispondere e la nostra incapacità a rispondere non ci deve spingere a rinviare la realtà. Così dobbiamo mettere in discussione il modo di intervenire fra gli operai a partire da una situazione strutturale e costituzionale incerta.

Il processo di unificazione del proletariato non è lineare come noi abbiamo pensato e questa maggiore complessità ci deve stimolare a porci molte domande. Domande sulla storia di ciascun movimento, domande sul concetto di avanguardia e sul concetto di organizzazione che ci portano anche a precisare cosa significa per strumento di sintesi dell'organizzazione di massa. Molti compagni hanno fatto riferimento a «Mo» che il tempo si avvicina... e alla importanza di questa esperienza. Alcuni hanno proposto di fare un giornale meridionale.

Il problema dell'informazione si è posto anche dentro l'organizzazione come necessità di una maggiore conoscenza delle esperienze nelle varie sedi. Per cui è a proposito di discutere con tutti i compagni sulla possibilità in futuro di un giornale meridionale che quello di un bollettino interno.

Enzo Piperno

Alexander Langer

Intervista al presidente del settore Tokio-sud della Zenkoku Ippan

Giappone: sono finiti i tempi d'oro del sindacalismo di impresa



Le ultime due «shunto» al sono risolte con la sconfitta del movimento operaio, che ha ottenuto aumenti salariali molto bassi rispetto al tasso di inflazione. Quali sono stati i motivi di questa sconfitta e di chi la responsabilità? Nel 1975 e nel 1976, la Domei — dopo anni di egemonia del sindacato socialista Shokyo — è riuscita a conquistare la direzione delle «shunto». Ora la politica della Domei, che è maggioritaria proprio nel settore privato, è di aperta «collaborazione» con il padronato. Essa trova la sua forza nel carattere «mendicantile», impresa per impresa, dell'organizzazione sindacale, un fenomeno tipico del Giappone. «I sindacati d'azienda» del nostro paese non sono mai usciti fuori dagli schemi di una visione che giudica coincidenti in ultima analisi gli interessi dei lavoratori con quelli del padronato. Il successo e il bene dell'azienda sono il benessere dei lavoratori: la crisi economica dell'azienda provoca «naturalmente» danni economici ai lavoratori. Così — questo è il discorso della Domei e dei sindacati «gialli» — se c'è recessione economica, sono gli operai — e anche gli operai, dicono — a dover stringere la cinghia, accollandosi la responsabilità della crisi.

Ora, gli ultimi due anni sono stati per il Giappone anni di recessione economica, perché il paese è stato colpito dagli effetti della crisi energetica. E così dunque che la Domei ha deciso di abbassare il tiro: prima di chiedere aumenti salariali — ha detto agli operai nelle «shunto» del 1975 e del 1976 — dobbiamo domandarci quali effetti le nostre richieste avranno sull'azienda. Così il movimento operaio per due volte è stato condotto alla sconfitta.

Ci si potrebbe chiedere a

Sulle prospettive dell'imminente «shunto» — la tradizionale offensiva salariale di primavera — e più in generale sugli sviluppi del movimento operaio giapponese abbiamo intervistato a Tokio Ben Watanabe, presidente del settore Tokio-sud della Zenkoku Ippan, un sindacato affiliato al Shokyo.

Il quadro di debolezza del movimento operaio giapponese che risulta dall'intervista è il risultato combinato dell'opportunismo del PSG e del PCG, e della dura repressione in fabbrica e fuori della fabbrica che la classe operaia e le sue organizzazioni politiche e sindacali hanno subito fin dalla loro nascita nel secolo scorso.

Per comprendere quali sono le difficoltà in cui opera la sinistra in Giappone, specie sul terreno operaio, citiamo un esempio di lotta di cui è stata protagonista proprio la sezione di Watanabe. La lotta è stata originata da un licenziamento di 59 lavoratori tutti attivisti sindacali, di un'impresa editoriale di Tokio, due anni fa. Da due anni, ogni lunedì, questi 50 licenziati, accompagnati da altri affiliati della Zenkoku Ippan, si recano davanti alla fabbrica e li svolgono la loro manifestazione di protesta. Regolarmente, ogni lunedì, da due anni. La «stranezza» di questa lotta — che sembra diventata un rito — è un fenomeno «tipicamente» giapponese e ricorda, ad esempio, la tenacia degli studenti che, negli anni sessanta, difendevano fino all'ultimo — nella più assoluta certezza di perdere lo scontro — l'università di Tokio dagli assalti ripetuti della polizia. Uno spirito fermo e tenace, che anche se sembra partire dalla coscienza della inamovibilità della situazione esprime contemporaneamente la fiducia in un cambiamento.

Ma nel Shokyo esistono anche sindacati come il vostro. Che tipo di sindacato siete? Che peso avete? E quali rapporti avete con il centro? Il nostro sindacato, la Zenkoku Ippan (Consiglio generale intercategoriale dei sindacati operai), è nato col preciso scopo di superare due difficoltà del movimento operaio giapponese: «il basso tasso di sindacalizzazione» e la «frammentazione aziendale per azienda» dell'organizzazione operaia. Per questo rivolgiamo il nostro lavoro principalmente verso le piccole fabbriche, dove il tasso di sindacalizzazione è tradizionalmente basso se non nullo e verso i lavoratori stagionali e quelli in subappalto che costituiscono una larga fetta della classe operaia giapponese.

Inoltre non accettiamo nella Zenkoku Ippan sindacati d'azienda, ma solo lavoratori singoli iscritti al livello «individuale», e indipendentemente dal settore cui sono addetti. La «Zenkoku», che è in tutto centotrenta e in ogni situazione di lotta, una forza di grande maggioranza di quando la lotta è gestita dal «sindacato d'impresa», quando anche questo — per ipotesi — fosse di sinistra. Superando i limiti dell'azienda, il movimento operaio può trovare veramente la forza per combattere la repressione padronale, e di radicalizzare lo scontro in fabbrica, si cambia bobina, e la musica torna ad essere quella del padrone.

Cosa succederà nella prossima «shunto»? Penso che sarà possibile porre la tendenza dominante fino a oggi, l'opposizione al livello istituzionale — venuta alla luce con la parziale sconfitta del PLD nelle elezioni di dicembre — possa aprire spazi nuovi alla sinistra del movimento operaio.

Per la prossima «shunto» — questa del 1977 — non abbiamo speranza, sono convinti — ed è meglio essere realisti che illudersi facendo del triangolismo — che la classe operaia sarà sconfitta prima ancora di accendere in campo. Domei e Shokyo hanno chiesto il 15 per cento d'aumento, ma si accontenteranno in sede di transazione del 9 per cento: il che, di fronte a un tasso di inflazione del 18 per cento, è meno che niente. Certo in alcuni settori dove noi siamo presenti, sarà possibile strappare un po' di più, fino al 10 per cento, ma doppiato gli aumenti salariali saranno al di sotto del ritmo del carovita.

Questo per quel che riguarda l'imminente «shunto». Guardando un po' più in là, tuttavia, le cose possono cominciare a muoversi. Fra due o tre anni potremmo iniziare a maturare un processo di maggiore radicalizzazione del movimento operaio, grazie al quale i lavoratori acquisiranno una più forte coscienza del proprio interesse di classe.

Già adesso i sindacati si accorgono che gli operai sono insoddisfatti, sanno che sono finiti i tempi d'oro del boom degli anni sessanta, ed è per questo che tendono a svolgere le trattative in modo sempre più segreto, lontano dal controllo dei lavoratori, dicendosi ai padroni: «guardate, se non date quanto richiediamo, quelli — cioè gli operai — si incazzano». Insomma la crisi economica potrebbe aprire maggiori spazi a un movimento operaio combattivo e schierato su posizioni di classe e anticapitaliste. Questo però richiede una adeguata iniziativa da parte nostra.

a cura di Claudio Maffei

In linea generale, le caratteristiche della Zenkoku Ippan sono: il fatto cioè che sia organizzata a livello intercategoriale, rendono possibile mettere in campo, in ogni situazione di lotta, una forza di grande maggioranza di quando la lotta è gestita dal «sindacato d'impresa», quando anche questo — per ipotesi — fosse di sinistra. Superando i limiti dell'azienda, il movimento operaio può trovare veramente la forza per combattere la repressione padronale, e di radicalizzare lo scontro in fabbrica, si cambia bobina, e la musica torna ad essere quella del padrone.

notizie dall'estero

Cresce la tensione tra Iraq e Siria

Nella misura in cui procede la strada verso una «normalizzazione» imperialista dell'area mediorientale e più fitta diventa la rete di rapporti e di amicizie che il regime siriano riesce a tessere intorno alla sua ormai assai esplicita collocazione pro-imperialista: si intensifica anche la polemica del regime iracheno e del Partito Baa'th arabo-socialista — nei confronti dei dirigenti siriani, al potere ormai da undici anni dopo un colpo di stato militare che aveva rovesciato e sostituito la stessa direzione del Baa'th siriano. Una serie di incidenti dimostrano che i tentativi di cacciare definitivamente in un vicolo cieco l'Iraq — uno dei paesi del «fronte del rifiuto» — ormai sono giunti anche ad utilizzare una vera e propria strategia della tensione, che gli iracheni attribuiscono in primo luogo al regime siriano: la sanguinosa bomba all'aeroporto di Bagdad, di qualche tempo fa, ed una serie di scontri innescati di recente nei luoghi religiosi di Kerbala sono chiari avvertimenti.

Il Baa'th (cosiddetto pro-iracheno, presente in molti paesi arabi) denuncia a tutti i livelli la responsabilità del regime siriano che non solo ha rivolto le armi contro la rivoluzione palestinese ed il movimento nazionale libanese, ma opera su scala araba per reprimere le forze progressiste, ed in primo luogo gli stessi baathisti.

Olanda: sciopero contro il patto sociale

Circa 40.000 lavoratori olandesi continuano con varie forme di lotta gli scioperi a oltranza che li oppongono da vari giorni alla troncatura padronale in varie parti del paese.

L'ondata di lotte che dura ormai da 45 giorni è la più importante che abbia mai visto l'Olanda dalla fine della guerra a oggi. Il governo olandese di centro-sinistra, con a capo il socialista Joop De Nijl, si astiene dall'entrare direttamente nella contesa che oppone i sindacati al padronato, soprattutto perché tra le mesi il 23 maggio ci saranno le elezioni legislative. Tutto è cominciato all'inizio dell'anno, quando i vertici sindacali si sono visti costretti dalla base, che ha letteralmente scardinato con mobilitazioni autonome le strutture del sindacato, a rompere il «patto sociale» che aveva firmato circa due anni fa e che aveva praticamente bloccato ogni forma di lotta per tutto il 1976.

Da piattaforma delle richieste si basa essenzialmente su tre punti: 1) Adattamento automatico dei salari al costo della vita. 2) Maggior partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. 3) Aumento reale dei salari dall'11,77 del 10 per cento. Dopo una serie di negoziati tra sindacati e imprese, che però sono finiti nei nulla vi è stata di fatto la paralisi, sino a pochi giorni fa, di tutti i principali settori economici del paese, da quello metallurgico a quello chimico, dalle banche alle imprese edili. A questo punto molti industriali si sono visti costretti ad accettare le richieste operaie, mentre alcuni esponenti dei settori più retrivi del padronato, come ad esempio gli appaltatori del porto di Rotterdam, non hanno ancora ceduto.

La prudenza del governo, che sempre in altri tempi è intervenuto come mediatore ma dalla parte degli industriali, trae origine da motivi essenzialmente elettorali. Dopo alcune sconfitte riportate in elezioni periferiche nel mese di dicembre il partito socialista cerca di stabilizzare le fonti dei propri voti attorno a un'area medio-piccolo-borghese e non vuole assumere iniziative e farsi portatore di mediazioni che potrebbero inimicargli una parte dell'elettorato.

Altra minaccia per la coalizione di centro-sinistra è la ricerca che i democristiani originari dei tre partiti confessionali due dei quali (al governo) stanno facendo di un leader comune che possa diventare primo ministro in caso di vittoria della coalizione cristiano-democratica.

Germania: si dimette il ministro degli interni?

In Germania si estende lo scandalo di stato, il caso Traube, e rischia di tirarsi dietro due cadaveri politici: il ministro degli Interni, il liberale Mafhofer e il presidente del tridentino nato ufficio per la «difesa della Costituzione» che ha già interrogato circa 3 milioni di cittadini sulla loro «fedeltà costituzionale». Il caso assume dimensioni grosse perché coinvolge oltre a responsabilità governative l'intero apparato di spionaggio e controspionaggio che colpisce in modo sempre più feroce i cittadini della RFT.

Il caso del fisico nucleare Klaus Traube, scienziato di fama mondiale, è sottoposto a sorveglianza, persecuzioni e angherie di ogni tipo da oltre un anno, per un indizio rivelatosi poi completamente infondato (da visita di un avvocato socialista di sinistra) è diventato l'occasione per una denuncia pubblica delle prassi e dei comportamenti dei servizi di controspionaggio, su cui il settimanale «Der Spiegel» ha pubblicato documenti segreti. Sotto la pressione dell'opinione pubblica il ministro Mafhofer ha inviato un rapporto dettagliato sulla faccenda al cancelliere, mentre si parla con sempre maggior insistenza delle sue dimissioni.

chi ci finanzia



Sede di COMO: Antonio 3.000, Ivana 1.000, Graziella 1.000, Muzio 1.000, Luigi 1.000, Pato di AO 1.000, Marina di AO 1.000, Franco 300, Ronchetti PSI 500, Bertacco 300, Beppe 500, Leonardo 300, compagno PDPT 500, raccolti in piazza 2.150, Walter 1.000, Aldo 500, Franco AO 500, Mauro 1.000, Emi 1.500, Fabio 1.000, Lino 2.000, Enzo 1.000, Marco 1.000, Romo 300, Franco 1.500, Franco Kr 25.000, Angelo 10.000, Franca 10.000, Sez. Appia-Mauro 1.000, Palafina 1.000, Lello 1.000, Betti 2.000, Clemente 500, Armando 1.000, Flavio 1.000, Franco 10.000, Mariama 200, Gigi 1.000, Novella Rosa 500.

Sede di LIVORNO: Piavina, Antonio, Topo, Maria, Rosso e Clarino 11 mila 500.

Sede di ROMA: Stefano 10.000, raccolto all'ist. Aeronautica 8.500, una compagnia femminista 2.000.

mila, Giancarlo 1.000, gli indiani Brian Sioux 4.000, vendendo il libro del congresso 2.500.

Sez. Romano: raccolti del CPS Feltrinelli: Pasquale 700, Laura 1.000, Chiara e Massimo 500, Riccardo mila Maurizio 1.000, Gianni 200, Daniela 500, centro e sperantista 1.000, Simba 1.000, i compagni 2.350.

Sede di FIRENZE: I compagni di Chimica 6.000.

Sede di PESARO: Raccolti dai compagni 34 mila.

Contributi individuali: Vanni - Abramo T. 1.000, Silvia Roma 12.000, una compagnia di Roma per il 3 marzo 500.000, Romana e Mauro - Roma 50.000, Gigi - Roma 10.000, Carlo - Roma 10.000, Maria - Roma 3.000, Barbara - Roma 5.000, Mariangela - Roma 5.000, Adriano antifascista Viadrigo 5.000.

Totale: 1.629.270
Totale precod. 2.521.185
Totale comp. 4.560.456

Periodo 1/3 - 3/17

Sede di MILANO: Crea Terrocci 5.000, Al di Innocenti 10.000, Gi. di 5.000, Guido 20.000, Beppe delegato Werthington 15 mila, Gianni dei vini Sarci 5.000, Alberto 1.000, compagni dell'Inge 20.000, Guido P. 30.000, Bruno M. 50.000, Tano 5.000, compagni del comitato di occupazione 2.750, alcuni compagni studenti 4.000, una compagnia 2.500, Maddalena 13.000, Giovanni di 10.000, Enzo 5.000, Cesare 500, raccolti alla scuola media Marcellini 2.000.

Sez. Biococco: raccolti alla Pirelli 5.000.

Sez. Sempione: Gianni 20 mila, un gruppo di lavoratori della Same 10.000, nucleo assicuratori 30.000, compagni assicurazioni generali Tiziano: Guido 5.000, Michele 1.000.

Sez. Vimerate: Dodo 2



Democrazia e Stato politico 1

Torino: da 2 settimane scioperi alla Spa Stura. Occupata la Fiat Torino

La FIAT per la sala progetti motori ha un gravissimo problema di ristrutturazione. Vuole la stessa produzione utilizzando il 50 per cento di operai. Il resto per peggiorare l'ambiente. Gli operai subirebbero gravemente il disagio dell'audio, malattie ai polmoni per il fumo, esaurimenti nervosi. Da lunedì 28 febbraio è cominciata la lotta per la sala prova motori per l'ambiente contro la motività e l'aumento dei ritardi. Dal 28 ad oggi lo sciopero è stato ad oltranza di 8 ore per tutti i turni facendo perdere alla FIAT circa 6000 metri. Dopo giorni di lotta dura e di incontri a vuoto con i dirigenti, oggi gli operai, dopo aver invaso l'ufficio del personale, hanno strappato un serio accordo con la FIAT, secondo il quale la FIAT vende sui motori più moderni la stessa produzione del 50 per cento degli operai, facendoli lavorare su tre banconi anziché uno. Ciò oltre all'aumento della fatica comporterebbe un ambiente insopportabile (visto che oggi è il peggiore di tutta la FIAT). Gli operai che hanno già alle spalle 36 ore di sciopero in marzo, per non continuare le

otto ore hanno deciso che tutta la sala progetti motori da oggi si autoriduce la produzione, lavorando tutti su un solo banco. Si è imposta alla FIAT di non far riprendere provvedimenti disciplinari. Si è imposto anche alla direzione di affrontare tutti i problemi di ambiente su cui gli operai lottano da 3, 6 anni. I decreti emanati dalla direzione sono stati respinti. Il 28 marzo, l'assemblea decise l'indimenticabile della lotta con l'occupazione della fabbrica. L'entrata del compagno licenziato ed il blocco del cancello. Sono stati tenuti fuori tutti i capi ed i dirigenti e sono stati fatti entrare solo il direttore ed il capo del personale per le trattative.

La direzione è rimasta sulle posizioni di ieri senza aver fatto in qualche modo da essere salvaguardata la «dignità umana» del capo squadra. Gli operai al cambio turno dicevano che la direzione farebbe bene a ricordarsi che «qualche volta si è occupati di un lavoratore licenziato da 29 anni da tutti gli operai, è un lavoro per aver rubato materiale di cancelleria e per aver usato l'ufficio per ripulire pistole ed altre armi. La lotta continua fino alla totale revoca del provvedimento di licenziamento. Il 28 marzo non si ritrovava una unità ed una forza così grande.

Hanno chiuso Radio Popolare di Parma

PARMA, 8 - Questa mattina la Pretura di Parma ha messo sotto sequestro le apparecchiature di Radio Popolare 99 a Parma. L'ordinanza, che è stata firmata dal giudice istruttore Codice Rocca, riguarda gli articoli 406 e 286, e cioè «offesa alla religione» e «disturbi e interferenze alla rete nazionale». Questa provvedimento è palesemente volto a chiudere una delle tante radio libere che in questi giorni sono state punto di riferimento e di informazione sulla lotta che in tutte le università si sono sviluppate e sulla crescita di un'opposizione di massa al regime Andreotti. Questa è dunque la risposta

Contro la fecondità del padrone

La contestazione delle femministe genovesi

GENOVA, 8 - La compagna di viale Garibaldi femminista Genovese sono intervenute al «Terzo seminario internazionale sulle radio democratiche», che si è tenuto a Genova dal 3 al 5 marzo. Le compagne hanno parlato di un controllo di vista di donne, esprimendo insieme al rifiuto di accettare la fecondità della casta medica. A proposito della ricerca sugli anticongiuntivi rendono pubblico il seguente comunicato: «Vogliamo rendere pubbliche le ragioni per le quali siamo intervenute al Terzo seminario internazionale sul controllo della fecondità», che la Schering (multinazionale svizzera della Roche, vedi diossina) ha organizzato per pubblicizzare un nuovo tipo di pillola anticoncezionale.

A noi donne non interessa confrontarci con il ginecologo e il controllo da parte della Dc e del Pci, tutti fermi e tutti zitti. La fecondità è una questione di libertà e di tutti di un controllo da parte degli stessi locali. Così: senza violenza e cioè «offesa alla religione» e «disturbi e interferenze alla rete nazionale». Questa provvedimento è palesemente volto a chiudere una delle tante radio libere che in questi giorni sono state punto di riferimento e di informazione sulla lotta che in tutte le università si sono sviluppate e sulla crescita di un'opposizione di massa al regime Andreotti. Questa è dunque la risposta

Fissato per il 18 lo sciopero generale?

Mentre scriviamo è ancora in corso la riunione tra la segreteria delle confederazioni e le federazioni regionali e di categoria per decidere e le azioni di lotta per la prossima settimana. Pare ormai certo che lo sciopero indetto in precedenza dalla FLM (sola per i metalmeccanici dei grandi gruppi o che hanno le vertenze aziendali bloccate dal rifiuto padronale a trattare) verrà ricevuto. Stessa sorte dovrebbe toccare anche se sembra a tutt'ora meno probabile allo sciopero previsto da Filiano, stretta di fre-

Notizie degli studenti in lotta

PARMA: I GIOVANI IMPONGONO A BENNATO DI SIGNARE GRATIS PER FINANZIARE LA MANIFESTAZIONE DEL 12 MARZO.

OGGI A PADOVA LA MANIFESTAZIONE DEGLI STUDENTI.

PADOVA, 8 - Lunedì pomeriggio si è svolto un grande comitato delle facoltà in lotta per organizzare una risposta agli sgomberi poliziotti della mattinata. Era prevista anche la partecipazione di alcuni Consigli di fabbrica, ma all'ultimo momento non si è presentata solo Paccinelli, il segretario della Camera del lavoro, dicendo che, siccome i vertici locali della FLM erano impegnati a Firenze, i Consigli di fabbrica non potevano partecipare da soli all'assemblea con gli studenti in lotta.

Questa manovra sindacale è stata condannata da tutti gli interventi e si è riaffermata la volontà di cercare nuove forme di lotta, diretti con gli operai. E' stata votata una mozione per la liberazione di tutti i detenuti. L'unico punto analogo era stata votata la mattina del 7 da più di 300 studenti di Giurisprudenza e si è decisa una manifestazione nazionale del 12 marzo, con la partecipazione di studenti di tutte le facoltà, organizzata da un comitato di studenti di Giurisprudenza, per mandare molti compagni a Roma alle mani dei tribunali. La storia molto diversa che ser-

LOCKHEED DALLA PRIMA PAGINA

lora nessuno deve stupirsi se la contestazione, giovanile e non del paese è giunta alle soglie del parlamento. «Il fascismo ha fatto danni: ha lasciato in eredità una mentalità fascista di intolleranza». «Siamo stati aggrediti, posti sotto l'incaglio, senza pensare a cosa c'è dietro un uomo che viene dimostrandolo in un'assemblea». Ad un certo punto Tanassi è arrivato a dire: «Il problema non era se prendere o no gli aerei» e subito è stato corretto da Pajetta: «Ma se prendere o no i soldi...»; parlando di geografia il socialdemocratico di Urzi ha osservato: «In altri paesi sono stati corrotti i politici in Italia...»; Convegno di questo punto: i provvedimenti indiani parlamentari gli ha urlato «Incuranti». Nel pomeriggio ha parlato Mellini (PR), illustrando il movimento degli studenti in lotta e soprattutto sulla testa di questa parte comunista. Il testo del documento approvato dagli studenti in lotta e soprattutto sulla testa di questa parte comunista. Il testo del documento approvato dagli studenti in lotta e soprattutto sulla testa di questa parte comunista.

DALLA PRIMA PAGINA

to che ha effettuato l'arresto il dott. Antonio Lecca, lo stesso che è stato occupato a suo tempo dal caso Brahalini (il professor Lecca è stato per questo condannato). La risposta del collettivo femminista è stata immediata: lunedì sera stesa, insieme al Partito Radicale hanno indetto una manifestazione sotto il cancello dove si trovano le residenze; la manifestazione con le donne sempre alla testa, si è conclusa con un blocco stradale. Stannati e le studentesse hanno fatto sciopero nelle scuole con corteo. Le compagne femministe hanno poi occupato i locali dell'ECA.

LECCO, 3 - A Lecce la primavera l'hanno portata le donne: altre mille compagne hanno preso la parola con un corteo che si è fermato nella piazza principale, di solito ritrovo della borghesia e dei fascisti. L'hanno tenuta per più di un'ora con una festa che ha colpito tutte le anime dello spettacolo di animazione. I gridolini sono diventati un coro che ha cantato la fine intorno al falò sono stati coinvolti anche i compagni (fino ad allora indignati). Ne ha fatta la spina dorsale una macchina dell'ECA, che ha fatto il miraggio della mattina stiva provocatoriamente annunciando una sua manifestazione di domenica mattina con il possibiltà con possie e con il servizio d'ordine del sindacato. La giornata del 3 marzo qui a Lecce per ora è stata bella e entusiasmante.

Le compagne del movimento autonomo donne.

BARI marks sono stati costretti al riavvicinamento in questi giorni. I compagni si sono rifugiati nella città vecchia. Messaggio scritto: continuano ad arrivare centinaia di petizioni che hanno imposto alla città un vero e proprio stato d'assedio. Nelle città che si è distinte per la sua ferocia il solito comunisti della mobile Osanna.

I sindacalisti non si sono mai visti vedere per tutto il periodo delle cariche e non invece ricomparso il loro dopo per chiamare i «vocatori» i compagni. Un servizio momento al suo arrivo, centinaia di petizioni di proletari intorno alla tenda degli operai, tutte le settimane. Le studentesse hanno fatto una provocazione fascista: una manifestazione di petiti e oltre 10 milioni di danni all'interno di Bari.

Questa mattina 3 blocchi stradali (dei femministi e della Radicals) hanno paralizzato il traffico nel centro di Bari. La ripresa di un'azione di lotta più attiva viene alle spalle di una settimana di attesa incontri con le varie agenzie. A Crivello, una volta che continua a tergiversare Malgrado la delibera del CIPE per un accordo di 5 miliardi, la GEPI ritiene ancora di fatto di rifiutare l'azienda, aspettando di vedere materialmente le nazionalizzazioni. L'obiettivo è fissare un incontro con la GEPI di Bari (con gli studenti di Roma) al quale dovrebbe partecipare il giudice del tribunale di Bari oltre agli operai dello Hennekens, sta andando per le lunghe, di propria iniziativa. Intanto i vertici si sono divisi: uno si è mosso verso la pratica di fallimento. Geografico e Ggè si scartano le responsabilità. Non erano però gli slogan la novità e la forza di questa manifestazione, non se ne sono sentiti di nuovi e talvolta in qualche settore ne ruscivano di vecchi e non certo femministi. «Il proletariato nessuna distinzione, uomini oppure donne, si unisce e si massacrano».

Una assemblea di domenica 12 marzo si svolgerà nel pomeriggio in via Pastrengo.

CIVITAVECCHIA, 8 - MLD sono state arrestate lunedì a Civitavecchia dopo una manifestazione contro il blocco dell'Ente comunale di assistenza. Avevano occupato l'ECA per presenziare alla conferenza e mezzo di distanza dall'approvazione della legge di riforma della sanità. Una struttura è stata a Civitavecchia. E' da notare che l'Ente di Pastrengo è stato occupato dall'ECA, che ha fatto l'apoteosi alla Magistratura, mentre il suo contributo di

LOTTA CONTINUA

Dirigente responsabile: Alexander Langer

Redazione: Via dei Magazzini, 32/A tel. 571398-5740633

Stampa: Amministrazione e Diffusione tel. 5741808

c/o postale 1163112

Intestato a Lotta Continua

via Dardano, 10 Roma

Pressa all'estero: Svizzera, fr. 110;

Autoreizzazioni: registro del Tribunale di Roma n. 14462 del 13 marzo 1972. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 15731 del 7-1-1975.

Tipografia: 15 Giugno, Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 579911

LOTTA CONTINUA

Dirigente responsabile: Alexander Langer

Redazione: Via dei Magazzini, 32/A tel. 571398-5740633

Stampa: Amministrazione e Diffusione tel. 5741808

c/o postale 1163112

Intestato a Lotta Continua

via Dardano, 10 Roma

Pressa all'estero: Svizzera, fr. 110;

Autoreizzazioni: registro del Tribunale di Roma n. 14462 del 13 marzo 1972. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 15731 del 7-1-1975.

Tipografia: 15 Giugno, Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 579911

to che ha effettuato l'arresto il dott. Antonio Lecca, lo stesso che è stato occupato a suo tempo dal caso Brahalini (il professor Lecca è stato per questo condannato). La risposta del collettivo femminista è stata immediata: lunedì sera stesa, insieme al Partito Radicale hanno indetto una manifestazione sotto il cancello dove si trovano le residenze; la manifestazione con le donne sempre alla testa, si è conclusa con un blocco stradale. Stannati e le studentesse hanno fatto sciopero nelle scuole con corteo. Le compagne femministe hanno poi occupato i locali dell'ECA.

LECCO, 3 - A Lecce la primavera l'hanno portata le donne: altre mille compagne hanno preso la parola con un corteo che si è fermato nella piazza principale, di solito ritrovo della borghesia e dei fascisti. L'hanno tenuta per più di un'ora con una festa che ha colpito tutte le anime dello spettacolo di animazione. I gridolini sono diventati un coro che ha cantato la fine intorno al falò sono stati coinvolti anche i compagni (fino ad allora indignati). Ne ha fatta la spina dorsale una macchina dell'ECA, che ha fatto il miraggio della mattina stiva provocatoriamente annunciando una sua manifestazione di domenica mattina con il possibiltà con possie e con il servizio d'ordine del sindacato. La giornata del 3 marzo qui a Lecce per ora è stata bella e entusiasmante.

Le compagne del movimento autonomo donne.

BARI marks sono stati costretti al riavvicinamento in questi giorni. I compagni si sono rifugiati nella città vecchia. Messaggio scritto: continuano ad arrivare centinaia di petizioni che hanno imposto alla città un vero e proprio stato d'assedio. Nelle città che si è distinte per la sua ferocia il solito comunisti della mobile Osanna.

I sindacalisti non si sono mai visti vedere per tutto il periodo delle cariche e non invece ricomparso il loro dopo per chiamare i «vocatori» i compagni. Un servizio momento al suo arrivo, centinaia di petizioni di proletari intorno alla tenda degli operai, tutte le settimane. Le studentesse hanno fatto una provocazione fascista: una manifestazione di petiti e oltre 10 milioni di danni all'interno di Bari.

Questa mattina 3 blocchi stradali (dei femministi e della Radicals) hanno paralizzato il traffico nel centro di Bari. La ripresa di un'azione di lotta più attiva viene alle spalle di una settimana di attesa incontri con le varie agenzie. A Crivello, una volta che continua a tergiversare Malgrado la delibera del CIPE per un accordo di 5 miliardi, la GEPI ritiene ancora di fatto di rifiutare l'azienda, aspettando di vedere materialmente le nazionalizzazioni. L'obiettivo è fissare un incontro con la GEPI di Bari (con gli studenti di Roma) al quale dovrebbe partecipare il giudice del tribunale di Bari oltre agli operai dello Hennekens, sta andando per le lunghe, di propria iniziativa. Intanto i vertici si sono divisi: uno si è mosso verso la pratica di fallimento. Geografico e Ggè si scartano le responsabilità. Non erano però gli slogan la novità e la forza di questa manifestazione, non se ne sono sentiti di nuovi e talvolta in qualche settore ne ruscivano di vecchi e non certo femministi. «Il proletariato nessuna distinzione, uomini oppure donne, si unisce e si massacrano».

Una assemblea di domenica 12 marzo si svolgerà nel pomeriggio in via Pastrengo.

CIVITAVECCHIA, 8 - MLD sono state arrestate lunedì a Civitavecchia dopo una manifestazione contro il blocco dell'Ente comunale di assistenza. Avevano occupato l'ECA per presenziare alla conferenza e mezzo di distanza dall'approvazione della legge di riforma della sanità. Una struttura è stata a Civitavecchia. E' da notare che l'Ente di Pastrengo è stato occupato dall'ECA, che ha fatto l'apoteosi alla Magistratura, mentre il suo contributo di